

N. 7

(Alla Magnifica Reggenza della S. R. Università!)

On riferito alle progettate Sue Note 26 cor. N. 131, con cui venni invitato a produrre una nuova terma sulla nominata definitiva del Giardiniero mancante a questo S. G. Orto botanico tratta dagl' individui stefi, che al ^{posto} stefi concesso nel g. g. maggio, ed insieme a giustificare, perchè io abbia collaborato sin da nella terma fatta a quell'epoca, l'attuale sotto-giardiniero Giacomo ^{maiori} Paimoni, che nel mio Rapporto 15 cor. ha dichiarato mancante della cognizione necessaria al riscaldamento e governo delle Serre a Consone, mi affatto ad esporre le considerazioni seguenti.

Il Paimoni non solo nel Rapporto 15 cor., ma in quella stefa dei 10. maggio, con cui proposi la terma in allora richiesta, fu da me dichiarato mancante della cognizione necessaria al governo diligente e di stile delle Serre, per la quale ragione aggiunsi allora, ch'io non oserei proporre a Giardinieri primari. Da ciò si surge, che s'io fossi il Paimoni in quella terma, io fu soltanto perchè essendoti esclusi della medesima gli altri incombenti Reckinger, Angeli, Leopoldi, e Bartini, come più delle qualificazioni volute per questo posto, ed essendoti pure necessari altri nomi per formare la ^{stefa} terma, non potersi, nè darsi ometterli pure del Paimoni, e s'io il fossi secondo, io fu perchè la lunghezza d' suoi servizi lo rendeva superiore a Carlo Castelli da me collocato in terzo luogo. Darmis però, che avendoti esponentemente sì nel Rapporto 10. maggio, che in quella dei 16. ornato dichiarando mancante non già d' tutto la cognizione necessaria, ma d' quella sola che alle Serre si richiedeva, io non altri incompete tanto aggraviarmi d' inconsiderazione,

mentre lo stesso fatto della classificazione di me d'ingli in quella terra sull'altro fog-
no se non so, che dovend io far una terra e non già una semplice proprietà,
ho dovuto di necessità illucarlo, e che quantunque mancando il medesimo delle
cognizioni suddette, essendo io pure nelle lunghezze di fuori servigi meglio
qualificato che non fosse il Carlini, ho trovato giusto per questo titolo di proporre
al medesimo.

Cioè eppoi a rinvenire giustificazione delle mie ragioni, che non fanno né sommano
mai regolate da alcun altro sentimento, che da quello dell'utile dello Stabi-
mento affidatomi, vengo ora a dichiarare, che richiedo di proporre una terra
d'indivisi assolutamente capaci pel posto di Giardiniera, d'estensione già del fog-
glio 10 maggior suscettività i concorrenti Quechinger, Draghi, Cervo e Barbi
per aver giusta scritto in piccoli e poveri stabilimenti, alcuni di quali mancano
per di loro, come quelli di Venezia e Mantova, e per non aver appreso regola-
mente l'Orchidaceo sotto abili istruzione, non è possibile l'offrire la terra chie-
mi d'idonei soggetti. Dovendomi perciò di necessità limitare alla proprietà
re d'uno degli altri due concorrenti, riflettendo che Carlo Carlini di Giussano
prov. di Milano, ora Abate def. S. M. Giardini di Monza, inferiore al
Giardinieri per aver cominciato il suo servizio solo tre anni dopo di lui, lo su-
però nella regolarità dell'istruzione avuta sotto la direzione del S. Giuseppe
Monetti pubblico Istruttore degli Allievi di Monza, nella estensione della pro-
pria fatta per 15 anni in sì vasto stabilimento, e specialmente nella cognizione
necessaria al governo delle piante di paesi caldi, delle quali essendo a Monza
richissime collezioni, e stupefatta a grandezza, ebbe egli ogni opportunità
di apprendere la difficile coltura, e la più difficile conservazione. Egli è
per tali motivi, che io propongo il Carlini al posto di Giardiniera, e prego la Magna
Sua Maestà a voler benigno questa richiesta mia scritta alla
Autorità Superiore, affinché Questa degnisi di tenermi giustificato, e di ac-
cordare a questo mio benemerito per Giardiniera primario il proposto individuo,

